

Che cosa significa il titolo di quest'articolo? Un gioco di parole che sembrano non aver senso. Questo spazio diventerà un modo per parlare di Arte senza usare un linguaggio particolarmente complicato. Arte e cultura, due parole che sono abbondantemente usate a sostegno di messaggi politici e di annunci avveniristici, per riempire convegni di ogni genere e tipo. In nome dell'Arte e della Cultura si dicono spesso cose che pure chi le proclama usa in modo propagandistico, e non comprende il senso dell'universalità del messaggio artistico.



arteggiando
a cura del maestro
Alessandro Marrone



Rita Carioti

Foto Rita Carioti ©

Guardare e non vedere, saper vedere per disegnare e comprendere ciò che si vede.

L'arte dalla "A"

Partiamo dall'inizio. Lavorando quotidianamente con l'immagine, poiché svolgo un " mestiere " particolare, come quello di pittore e scultore, mi sono posto una domanda: tutti oggi nelle civiltà scolarizzate sanno leggere e scrivere, perché non tutti sanno disegnare? Che cosa ho di diverso dagli altri? Perché loro non vedono? Semplice: non sanno come vedere! Sono come bambini di fronte alle lettere dell'alfabeto, all'inizio sono solo grafici senza senso, poi prendono la loro posizione nella conoscenza, e così via.

Allora prima di parlare di Arte vediamo se riusciamo a comprendere un po' come si guarda un'opera con gli occhi di chi la fa. Ci siamo mai chiesti se il celeste del cielo in un di con molta umidità è lo stesso celeste di un giorno in cui c'è vento?

La risposta è: no; perché quando domando a chiunque "Di che colore è il cielo?", lui o lei rispondono: "È celeste!"?

Mai nessuno mi porrà la domanda chiedendomi in quale contesto meteorologico mi trovo e le coordinate geografiche per darmi una risposta. Questo è il motivo che spiega perché io vedo, e chi non sa non vede. Entriamo nell'esempio più nel dettaglio; ore 12 antimeridiane, una giornata molto umida con cielo sereno, sarà il celeste ma tendente a una tonalità più bianca e opalescente, per la presenza in atmosfera del vapore acqueo; se invece è una giornata di vento sarà un celeste più spiccato e trasparente. Qualcuno dirà "bella scoperta", ma allora quando vi viene chiesto di che colore è il cielo, dovrete prima domandare a che ora, in quale condizione di temperatura, in che stagione e la posizione da dove si vede geograficamente, poi rispondere. L'intervistatore rimarrà stupito alla vostra domanda, ma non la troverà assurda, ecco come spiegare a volte la sensazione dell'assurdo che non si comprende davanti a un'opera d'arte.

L'artista mette all'interno dell'opera sfumature che noi normalmente non notiamo, ma ci affascina. Continuando nella spiegazione, io so leggere e scrivere, ma non è detto che faccia il poeta o lo scrittore. Sono in grado di apprezzare un buon romanzo da uno che non lo è, secondo i miei gusti, che sono basati su una comune conoscenza più o meno approfondita della lingua scritta, letta e parlata, questo è quello che deve avere una persona che vuole vedere un'opera d'arte.

Deve comprenderla facilmente ed essere emozionata da quello che ha di fronte, il linguaggio che l'artista usa può essere complicato, ma non deve essere condito da tranelli che ne danno la completa incoerenza alla bellezza sia estetica sia espressiva, almeno che non sia dichiarata. Chi guarda un'opera deve conoscere una sorta di alfabeto che gli permetta prima di leggere, poi di studiarne la grammatica, la logica e infine la composizione generale.

Comprendere quello che un altro ha scritto o rappresentato visivamente è importante per condividerlo e appropriarsene interiormente. Quest'approccio all'alfabetizzazione alla visione ha inizio da quest'articolo, e spero di poter far comprendere in modo semplice (nei prossimi) i messaggi che sono all'interno di un'opera d'Arte, moderna e no. ■

